

IL VOLONTARIATO

Sono appena tornata da un viaggio di tre mesi dai caldi Brasile, Uruguay e Argentina. È stato stupendo: atterrate a Sao Paulo, la mia amica e io ci siamo immerse in paesaggi meravigliosi e pian piano, senza stress se non quando bisognava salire sui bus che partivano prima che fossimo salite, ci siamo spostate verso il sud.

L'Uruguay, minuscolo a confronto del colossale Brasile, ha terre spopolate di gente ma non di bellissimi animali ruminanti, galoppanti, selvaggi e affascinanti. Attraversato il Rio de la Plata, abbiamo respirato l'aria argentina e a passo di tango ci siamo allontanate dalla confusione della capitale.

Quanti km percorsi, quante ore di bus, quante immagini, suoni, odori, rumori, ricordi e sensazioni! Quanta gente meravigliosa! Era bellissimo!

Ma non posso impedirmi di paragonarlo ai miei viaggi passati, facendo del volontariato: due volte in Africa e una in India. Il Sudamerica è l'unico paese che ho visitato superficialmente, nel senso viaggiando e percorrendo km e km, seguendo solo l'estetico e la Lonely Planet: proprio da "tourist".

Viaggiare per conoscere il paese e il paesaggio è fantastico, ma viaggiare ed essere inseriti in un gruppo locale non ha confronti. Conoscere le abitudini, la cultura, la lingua e le tradizioni; confrontarsi non solo al nuovo, ma piuttosto al diverso che risentiamo dentro di noi in ogni sguardo. Viaggiando come backpackers non si creano legami forti fra persone come quando si fa un volontariato. Il fattore tempo influisce sicuramente, perché ci si sposta in continuazione e non si mettono le radici in un singolo posto. Lo spirito di come si assorbono le sensazioni cambia completamente. Viaggiare per visitare è più semplice: significa percorrere e vedere. Viaggiare per andare in un centro a lavorare come volontario significa stare, assorbire e dare. Significa rischiare di vedere meno paesaggio ma di conoscere più a fondo una realtà che solo facendo volontariato si può conoscere. Significa avere voglia e forza di vedere cose che toccano profondamente e che ti accompagneranno per sempre. Impossibile rimanere impassibili, freddi, insensibili e distanti dal coinvolgimento sentimentale dopo un'esperienza del genere.

Il viaggio è cambiamento interiore e il volontariato è ideale per assicurarsi che il cambiamento avvenga nello sviluppo della sensibilità e non nell'inasprimento o nel menefreghismo già troppo presenti su questo pianeta.

Dopo le esperienze di volontariato in cui ho anche vissuto degli shock emotivi, al mio ritorno nella ricca Svizzera ho dovuto ricomporre tutto il mio cuore spappolato, pezzetto dolente dopo pezzetto dolente. Nonostante ciò, sostengo totalmente i volontariati. Andate! Fatelo se potete!

Quanto il volontariato a corto termine sia un'azione per mettersi la coscienza a posto, dunque una cosa egoistica e quanto invece è veramente utile e necessario? Reputo che il mondo è fatto di esseri umani, dunque è lo scambio, il paragone e il contatto fra di essi che lo rende affascinante. E difficile insieme. È troppo semplice rinunciare al volontariato a causa della mancanza di pedagogia dei progetti a corto termine. È valido, invece il coraggio e la forza di farlo. Contro tutto ciò che è razionale e logico, contro tutto ciò che è più comodo non vedere e non sapere.

Ogni mio volontariato è descritto in un diario. Ogni mio diario inizia nello stesso modo: " (...)ma perché ho organizzato 'sto viaggio' ? ...non ho per niente voglia di andarci e ho paura. Incubo!!! Ma ora sono sull'aereo con l'aria condizionata assolutamente troppo fredda e fra qualche ora arriveremo... Aiuto!!!!(...)" Il sogno sta per realizzarsi. Sento la paura dello scontro fra le mie aspettative e la realtà. Una realtà che non è la mia quotidiana, dunque che non sarà mai come le mie aspettative. E lo scontro lo vivo in ogni viaggio, ma mai un volontariato mi ha deluso. Mai.

Sono sempre stata scombuscolata e ribaltata in una nuova realtà che destabilizza, ma dove è sempre stato molto naturale e semplice trascorrere le giornate a contatto con la gente del posto. In ogni esperienza ritrovo la semplicità e la vivacità dei contatti fra sconosciuti che guariscono ogni sentimento di paura.

L'enorme differenza della maniera di vivere fra noi e le persone conosciute in queste esperienze, ci dovrebbe allontanare, invece ci lega, perché esiste la voglia di avvicinarsi , di conoscersi e di passare tempo insieme.

L'esperienza di volontariato porta alla conoscenza di gente che non si potrebbe mai conoscere in un viaggio fatto da turista. Incontri indelebili nelle nostre teste, nei nostri cuori e nei nostri discorsi. Questa gente sarà un pezzo di noi, dentro di noi. Saremo fatti anche dei disperati che abbiamo amato.

Aglaia, marzo 2005